

L'Italia sta diventando sempre più multietnica non soltanto per il crescente flusso migratorio ma anche attraverso le adozioni di bambini e bambine. Nel corso del 2007 ne sono arrivati tra noi, provenienti da quaranta-quattro Paesi, ben 3.411, oltre 220 in più rispetto al 2006. Nella graduatoria delle terre d'origine dei piccoli qui approdati è in testa la Federazione Russa con 490 autorizzazioni d'espatrio rilasciate: seguono la Colombia (379), l'Ucraina (369), il Brasile (326), il Vietnam (262), l'Etiopia (255), la Polonia (198), la Cambogia (163), l'India (142). Autorizzazioni in quantità decrescenti da 90 a 20 hanno rilasciato Perù (90), Ungheria (81), Lituania (78), Nepal (69), Cile (60), Bolivia (55), Lettonia (37), Bulgaria (32), Moldavia (32), Slovacchia (30), Filippine (26), Armenia, Burkina Faso e Costa Rica (tutte con 24), Messico (20). Hanno trovato inoltre un focolare accogliente o sulla nostra penisola oppure sulle nostre isole 17 ragazzini e ragazzine o infanti del Congo, 14 del Guatemala, 12 della Bielorussia, altrettanti del Kazakistan nonché del Mali, 8 della Thailandia e 8 dello Sri Lanka; poi 6 dall'Albania, 5 della Repubblica Ceca, 4 dell'Equador e di San Salvador. La lista è completata da Costa d'Avorio, Gambia, Macedonia, Senegal, Togo, Bosnia, Ciad, Haiti, Kosovo, Madagascar, Tunisia, Corea del Sud, Israele, Mongolia, Guinea, Santo Domingo, Tanzania, che hanno dato via libera da un massimo di tre ad un minimo di uno dei loro minicittadini (in fatto di età), nell'arco - sia chiaro - del solo 2007.

In questo 2008 sono previsti gli arrivi dei primi bambini cinesi: e così il numero dei Paesi, ad esponenti delle cui nuove generazioni gli italiani aprono le porte, toccherà quota quarantacinque. Di fronte a questa "novità" (del 2008) ci si potrebbe anche stupire. "Ma come?", è la domanda che viene spontanea. Con quest'altra a coronamento: "La Cina non è il subcontinente che sta battendo tutti i record dello sviluppo?". In effetti là dove un tempo dominava Mao Tse-Tung la crescita economica è vertiginosa; si procede a ritmi straordinari. Ma tra fortissime disparità. Si stanno ammodernando le grandi città; e in essa la gente vive ogni giorno di più... all'occidentale. Sono ormai parecchie decine di milioni (su una popolazione che supera il miliardo di unità) coloro che "stanno bene", si concedono agi e qualche lusso, non di rado pure privilegi. Ma nella campagna il tempo, se non si è fermato, ha un ritmo decisamente più basso. E così si parla di oltre 570 mila orfani, dei quali l'80% può contare soltanto su modestissimi aiuti o forme minime di assistenza. Almeno centomila sarebbero i

Nel corso del 2007 ne sono arrivati in Italia quasi 3.500. Federazione Russa in testa

Svolta in vista nelle adozioni dei bambini di altri Paesi?

bambini abbandonati per una serie di motivi, legati anche ad assurde norme tuttora in vigore nell'immenso Paese. Negli ultimissimi anni si è aperto qualche spiraglio per costoro. Parecchi sono i bambini cinesi che hanno potuto raggiungere gli Stati Uniti: nel solo 2006 sono stati circa 6500. Altri - in numero assai inferiore però - hanno avuto il visto per la Francia. E non superiore alla decina di unità sarà la prima pattuglia destinata all'Italia, dopo gli accordi che i governi di Pechino e di Roma hanno sottoscritto.

Per le famiglie che si aprono alle adozioni internazionali e che devono rispondere a ben chiari requisiti sono previsti rimborsi di una parte delle spese sostenute nelle procedure e varie agevolazioni (comprese alcune detrazioni fiscali): a tale scopo nella Fi-

Dovrebbe emergere sempre di più il "metodo etico" volto ad aiutare in tutte le maniere possibili i piccoli nelle loro terre d'origine. Il trasferimento dovrebbe avvenire solo in determinate e particolarissime situazioni. Arrivi da 44 nazioni. E da quest'anno via libera pure per i cinesi. Ma parecchie frontiere stanno per chiudersi ermeticamente.

nanziaria 2008 sono stati stanziati circa sedici milioni di euro. Si stanno predisponendo pure servizi mirati (come un numero verde funzionante 24 ore su 24 per tutte le informazioni utili in situazioni di bisogno). Si pensa inoltre ad una drastica riduzione del numero degli enti e delle associazioni operanti nel settore in appoggio alle famiglie. L'obiettivo è una specializzazione assoluta. E tutto questo, anche per una migliore e più adeguata risposta ad un grosso e delicato problema, nel quale stanno emergendo radicali cambiamenti.

Ci sono Paesi che hanno ormai deciso di dire no alle partenze dei loro bambini per altri lidi. Il passo di quanti per primi si sono posti su una nuova strada sta trovando seguito. Si va facendo largo quello che è definito il "metodo etico": metodo che consiste nel cercar di fare tutto, ma proprio tutto, il possibile per non radicare i piccoli dalle loro terre, dalle loro genti, e per aiutarli invece, comunque e pienamente, a distanza. Soltanto in casi particolarissimi si dovrebbe procedere all'adozione con il trasferimento in Italia dal loro Paese.

C'è da augurarsi che i bambini e le bambine giunti in Italia in adozione negli anni passati abbiano trovato e continuino a trovare nel nostro Paese veramente la loro seconda patria. Confortano in questo auspicio le attestazioni di non pochi stranieri ora adulti che sono cresciuti in Italia e che ammettono lietamente di essersi trovati e di trovarsi nel migliore dei modi. C'è una trasmissione di Radiouno che va alla ricerca di questi "nuovi italiani" per farli parlare a ruota libera della loro vita, delle loro esperienze. Sono voci importanti anche perché danno squarci in tinte luminose ad un quadro - quello dell'immigrazione in Italia in generale - troppo spesso portato alla ribalta dalla cronaca soltanto per le buie note che nelle vicende della quotidianità lo abbruttiscono.

Bruno del Frate

Un'insalata alla "SANREMESE"

Con buona pace di quanti lo davano per stravecchio e prossimo al tramonto già una quarantina di anni fa, il Festival di Sanremo anche nel 2007 si è piazzato in vetta alla graduatoria delle trasmissioni televisive più seguite dagli italiani (ne sono state messe in fila ben cento). Nessuna meraviglia di fronte al gran rumore subito levatosi attorno alla cinquantottesima edizione della Kermesse musicale ligure, che è stata messa in cartellone nella settimana dal 25 febbraio al 1° marzo: cinque serate - come è ormai tradizione - intervallate (mercoledì 27 febbraio) da una partita di calcio della Nazionale. Per l'annuncio dei nomi dei partecipanti - naturalmente attraverso il video - Pippo Baudo non a caso ha scelto il giorno della Befana; ha voluto fare un... dono agli ancora moltissimi italiani che vedono nella rassegna della "città dei fiori" uno degli eventi imperdibili nell'arco di un anno. Oltre che direttore artistico della manifestazione, il presentatore siciliano, dimenticando i suoi settantun anni già suonati, ha deciso di esserne, per la tredicesima volta, il conduttore, chiamando accanto a sé Piero Chiambretti come "spalla" - già collaudata in passato - e due vallette: una mora, Bianca Guaccero, ventisettenne pugliese di Bitonto, e una bionda, Andrea Osvart, ventottenne di origine ungherese, entrambe con all'attivo la partecipazione a film oppure a fictions sul piccolo schermo. Neppure per le votazioni dei motivi in gara è stato abbandonato lo schema già ampiamente collaudato, basato sulla mobilitazione del pubblico a casa, di giurie popolari accuratamente costituito, di una giuria di qualità. Per compilare l'elenco dei venti - singoli interpreti e band - da mandare sul palco

dell'Ariston la commissione selezionatrice ha dovuto faticare parecchio. Tra i componenti - Pippo Baudo, Marino Bartoletti, giornalista esperto di sport e di canzoni, Paolo Buonvino, musicista, Federica Gentile, dj di Radiodue assai effervescente - ci sono state lunghe discussioni, ma sempre in un clima abbastanza sereno. Il risultato del loro lavoro è stato un... piatto, che gran parte dei commentatori ha definito "un'insalata" ricca di ingredienti per appagare tutti i gusti. Frugandovi, in effetti si trova un po' di antico, un po' di nuovo, un po' di rispolverato. Appartengono all'antico: Little Tony, arrivato al traguardo dei cinquant'anni di carriera, ma deciso ad andare ancora coraggiosamente avanti nonostante l'infarto che gli fece passare brutti momenti l'anno scorso; Amedeo Minghi, sulla scena da quarant'anni e sempre grintoso; Toto Cutugno, definito un "desaparecido" ricomparso dalle nostre parti dopo lunghe tournées all'estero, soprattutto nei Paesi dell'Est. I titoli delle canzoni scelte dai tre - rispettivamente "Non finisce qui"; "Cammina, cammina", "Un falco chiuso in gabbia" - sono stati giudicati emblematici dei loro progetti per il futuro e delle loro situazioni. Sotto il segno del nuovo sono stati posti "Finley", la band italiana che entusiasma i teenagers; Frankie Bi-Nrg, nonché Gio' Di Tonno e Lola Ponce, il duo creato su misura per la nuova composizione di Gianna Nannini. Nel gruppo dei "rispolverati" sono stati messi parecchi big o quasi big: come Loredana Bertè (che ha pensato di riproporsi con un motivo tolto da un cassetto dove esso era finito chissà quando), Anna Tatangelo, Michele Zarrillo, Mietta, Gianluca Grignani, Eugenio Bennato. Ovviamente i fari sono stati puntati pu-

re su coloro che dal Festival di Sanremo 2008 potrebbero avere un lancio in orbita da tempo sospirato: la citazione spetta a Fabrizio Moro, Sergio Cammariere, Mario Venuti, "Tiromancino", "Tricarico" Paolo Meneguzzi, L'Aura. La Commissione selezionatrice si è trovata sul tavolo oltre trecento pezzi da giudicare. Ne ha accantonato quasi subito un centinaio. A poco a poco è arrivata a una "rosa" di quaranta. Secondo le voci di corridoio l'ultimo dei motivi ad essere messo fuori gara è stato quello di Pacifico. Prima erano state bocciate proposte legate anche a nomi molto popolari (come Teddy Reno, Edoardo Gatta, Silvia Salemi, Povia - quello di "Quando i bambini fanno oh!", che ha avuto ascolto persino al Parlamento europeo -, Tony Dall'ara e Teo Teocoli) oppure a gruppi del calibro dei Dik Dik, dei Camaleonti, dei Matia Bazar. Si sono trovati esclusi pure tre ex vincitori della rassegna ligure: Ron, Alexia, Simone Cristicchi. Quanto ai temi trattati nei testi delle canzoni, accanto a quelli sociali, magari anche un poco spinosi, hanno avuto via libera le solite storie d'amore giocate tra attese e incomprensioni. In poche parole, neppure per l'edizione di questo 2008 la formula del Festival di Sanremo si è discostata da quel canovaccio "nazional-popolare" inventato da Pippo Baudo che, a ben guardare, è forse il vero "elisir" al quale la rassegna ligure deve la sua lunga vita: elisir che attira i non più giovani, sull'onda dei ricordi, e che coinvolge contemporaneamente esponenti delle nuove generazioni con lo spazio accordato ai loro "idoli" via via emergenti. Tutti possono dire quello che vogliono. Ma in siffatta maniera Sanremo è, e probabilmente resterà, sempre Sanremo.

Adolfo Celli